

Agenzia Italiana del Libro

Roma, maggio. Come è stato annunziato dai quotidiani italiani, con il 21 aprile ha avuto ini-

zio l'attività, in tutti i suoi servizi, dell'Agenzia Generale Italiana del Libro che ha per scopo la diffusione del libro italiano all'estero. Le notizie sulla costituzione di questa importante organizzazione italiana, diffuse

ancora prima che ne fosse data comunicazione ufficiale, hanno fatto sì che essa si trovasse a dovere e esaurire un numero grandissimo di richieste ancora prima che iniziasse regolarmente il suo esercizio. Ed è, questa, la migliore prova della necessità di una completa organizzazione del genere, che riaffermasse in tutto il mondo la qualità e la quantità della produzione editoriale italiana, indice della nuova vitalità dell'Italia fascista.

Propaganda e vendita del libro italiano all'estero sono le ragioni principali dell'esistenza di questa Agenzia. L'acquirente di libri italiani può ricevere, in qualunque parte del mondo, le opere richieste, nel più breve tempo ed alle migliori condizioni di prezzo. I librai, soprattutto, trovano nell'AGIL un centro di raccolta di tutti i libri pubblicati dagli editori italiani ed una organizzazione che fornisce gratuitamente qualsiasi informazione bibliografica, mentre, per essi, questa organizzazione costituisce il mezzo più sollecito ed economico per servire la clientela di pubblicazioni italiane di qualunque genere: libri, riviste, giornali.

Le Università, le Scuole, le Biblioteche, gli istituti di educazione, hanno nell'AGIL un fornitore sollecito e trovano altresì la possibilità di facilitazioni di ogni genere ed una assistenza di serietà e di fiducia negli acquisti. Ancora i privati, gli studiosi, gli italiani tutti possono ricevere dall'Italia, con rapidità, sicurezza, economia, le pubblicazioni alle quali s'interessano, possono chiedere l'abbonamento a quotidiani e periodici italiani nonché tutte quelle informazioni che continuamente necessitano a chi s'interessa al movimento culturale italiano.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI!

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di

una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e legger tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, oi studiate un dato argomento (politico letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'Eco della Stampa che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua unica Sede è in Milano (4-36) - Via Giuseppe Compagnoni, 28 - e potrete ricevere le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita.

Essenza del Fascismo

La rapidità di penetrazione del Fascismo nella vita dei popoli è impressionante.

Dovunque le lusinghe della democrazia sociale sono respinte, dal piano degli ideali rinnovatori da realizzare, al piano delle resistenze conservatrici da vincere; e sono ridotte ad una difesa disperata. Il Fascismo offre esso significato e orientamenti ad ogni rivendicazione salutare. Le lotte contro i disagi economici e contro i disordini politici non sono più anonime. Traggono dal Fascismo il battesimo, e per chi le suscita e per chi vi resiste. Anche quando ne evitano il nome ne subiscono gli atteggiamenti e ne riecheggiano le aspirazioni. Anzi il fatto che il Fascismo non solo si imiti con un'accettazione volontaria, ma anche si subisca per un moto diffusivo involontario attesta meglio la sua necessità storica. Antonio Renda

CALENDARIO SOCIALE

- 26 Maggio - Compleanno di Nick Selvaggio.
28 Maggio - Compleanno di Luigi Ciano, Giordano Trava-glini e Rolando Grittani.

- 31 Maggio - Compleanno di Angelina Volpe.
3 Giugno - Anniversario del matrimonio di Mary Lanzi e Jos. Angellotti.
4 Giugno - Compleanno di Joe Grittani.
7 Giugno - Compleanno della signorina Gilda Fontanella.

Dopo l'elezioni

Nun c'era un muro senza un manifesto, Toronto s'era vestita d'Arlecchino; Ogni passo trovavi un attaccchino Ch'appiccicava un candidato onesto, Cor programma politico a colori Pe' sbarbajà la vista a l'elettori.

Promesse in blue, affermazioni in rosso. Convincimenti in giallo e in ogni idea Ce se vedeva un pezzo de livrea Ch'er candidato s'era messa addosso Co' la speranza de servi' er Paese. (Viaggi pagati e mille pezze ar mese.)

Ma ringraziamo Iddio! 'Sta vorta puro La commedia è finita, e in settimana Farà giustizia la Nettezza Urbana Che lesto e presto raschierà dar muro L'ideali attaccati co' la colla, Che so' serviti a ingarbiuà' la folla.

De tanta carta resterà, se mai, Schiaffato su per aria, Dio sa come, Quarche avviso sbiadito cor un nome D'un candidato che cià speso assai. Ma eletto o no, finché l'avviso dura, Sarà er ricordo d'una fregatura.

TRILUSSA

La sincerità ne li comizzi

Er deputato, a dilla fra de noi, Ar commizio ciagnede contro voja, Tanto ch'a me me disse: - Oh Dio che noja! - Me lo disse, è verissimo: ma poi Sai come principio? Dice: -E' con gioia Che vengo, o cittadini, in mezzo a voi Per onora' li martiri e l'eroi, Vittime der Pontefice e der boja! - E, li', rimise fora l'ideali, Li schiavi, li tiranni, le catene, Li re, li preti, l'anticlericali... Eppoi parlò del principii sui: E allora pianse: pianse così bene Che quasi ce rideva puro lui!

TRILUSSA

PERFETTI ELECTRIC COMPANY

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 - Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI

per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

APPARATI

elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

PROGRESSO CIGARS

"Progresso" è un sigaro italiano che da soddisfazione alla bocca e al palato. Fatto a mano con i migliori sistemi igienici e con foglie scelte.

"Night Club" è il sigaro fatto a sistema canadese, che meglio si adatta al palato italiano e di chiunque. Lavorato tutto a mano, gustoso ed economico.

NIGHT CLUB CIGARS 5C. OGNUNO

L'Orfana di Trieste

DI CAROLINA INVERNIZIO

1 Giugno 1934

No. 3.

Roberto si abbatté sul guanciale.

Teresa gettò un grido di spavento, mentre la porta si apriva ed entrava il compagno di Roberto col medico.

Questi era giunto troppo tardi: non poté che constatare la morte dell'infelice.

Roberto pareva dormire un sonno calmo in mezzo al sangue. Teresa non gettò un grido: sembrava impietrita.

Il compagno di Roberto si era scoperto, e guardava il cadavere piangendo a calde lacrime.

Egli aveva già raccontato al medico, un triestino appartenente alla democrazia irredentista, un uomo che stimava molto il defunto, la cagione di queste ferite. Onde il medico non interrogò la fanciulla su questo, ma le disse dolcemente:

— Voi non potete rimaner qui, signorina. —

Teresa fissò i suoi occhi azzurri in quelli del medico, rispondendo quasi calma:

— Io non lascerò mio padre finché la sua spoglia rimarrà in questa stanza. A me spetta di rendergli gli ultimi uffici.

— Siete qui sola? —

Sul bel volto di Teresa si dipinse tosto un'espressione di terrore.

— Ah! — gridò. — E mia madre? L'avevo dimenticata!...

Ella è svenuta vedendo mio padre ferito, insanguinato...

L'hanno portata sul suo letto, né io sono più andata a vederla!... Venite, dottore, venite!

Entrarono nella camera di Lidia.

La sventurata era sempre nella posizione in cui l'avevano lasciata, con gli occhi chiusi.

Il medico, gettato uno sguardo su quel volto cereo, aggrottò le sopracciglia.

Egli sollevò un braccio di Lidia, mentre Teresa diceva:

— E' soltanto svenuta, non è vero? —

Il medico non rispose subito. Lasciò ricadere il braccio, tolse da una tasca una fialetta d'etere e una riringa; poi praticò nel corpo di Lidia alcune iniezioni.

Il corpo rimase rigido, senza dare alcun segno di vita.

Allora Teresa comprese che il medico aveva pietosamente usato quel mezzo per darle una speranza che egli non aveva.

Tutto era finito! Anche sua madre era morta, morta fulminata dall'atroce visione del marito ferito, sanguinante, creduto già cadavere.

— Non ho più madre, come non ho più padre, — disse Teresa, con voce cupa. — Le belve austriache mi hanno preso tutto. Maledetti! Maledetti!

Non aveva finito di dire queste parole, che l'uscio di casa fu aperto con violenza e nella stanza irrupero un commissario austriaco e una dozzina di gendarmi con le armi in pugno.

Il medico ed il compagno di Roberto Prandi cercarono di opporsi a quell'irruzione violenta.

— Chi cercate qui? — disse il medico. — Non vi sono che due cadaveri: rispettateli. —

Il commissario, che per il primo aveva veduto il corpo insanguinato di Roberto, soggignò:

— Ne avrebbe avuto per noi, del rispetto, quella carogna d'italiano? — fece con audacia.

— Ora egli ha terminato di fare il gradasso! Peccato! Meritava di finire sulla forca. —

E sputò sul cadavere.

A quell'atroce insulto Teresa balzò come una tigre sul commissario e lo schiaffeggiò.

Allora successe una scena orribile.

La sventurata fanciulla fu afferrata e imbavagliata, mentre si faceva altrettanto coi due generosi uomini che si erano slanciati per difenderla.

Quindi con pugni e calci i tre arrestati furono fatti scendere, e in mezzo ai gendarmi con la baionetta innastata vennero trascinati per la strada più breve ad una vicina caserma di gendarmi.

Teresa, terrorita e furibonda ad un tempo, dibattendosi e svincolandosi riuscì a togliersi il bavaglio e si diè a gridare invettive contro i suoi aguzzini, i quali per altro, svillaneggiandola e malmenandola, la spinsero dentro la caserma, in una sa-

la al pianterreno, dove da una specie di cattedra l'ufficiale di guardia già si disponeva con gran sussiego a interrogarla.

Frattanto, però, la voce di quell'arresto e della morte di Roberto Prandi e di sua moglie, vittime degli austriaci, era già corsa per la Città Vecchia, sicché ad un tratto irruppe nella caserma un'imponente massa di popolani che con urla e minacce chiedevano la liberazione degli arrestati.

I gendarmi tentarono di resistere, ma quegli eroici popolani avrebbero preferito mille volte morire, piuttosto che abbandonare gli innocenti nella mani degli austriaci, ben sapendo i martiri cui i poveretti sarebbero destinati. Perciò in un batter d'occhio, con irruenza estrema, furono sopra ai vili sgherri, i quali sopraffatti dal numero, sbalorditi dall'improvviso attacco, dovettero piegare vinti. Gli arrestati, fra urla di gioia e di trionfo, vennero loro strappati e allontanati da quel luogo. Il commissario ebbe il petto squarciato da un pugnale che nessuno seppe dire chi l'avesse adoperato; i gendarmi giacquero al suolo contusi, calpestati, feriti, mentre la folla, inebriata dalla vittoria, urlava frenetica:

— Viva Trieste! Abbasso il dominio austriaco! Morte ai tiranni! Viva Oberdan! —

Ahimè! Quello slancio generoso doveva purtroppo costar caro.

Per ordine del famigerato e feroce comandante generale della gendarmeria austriaca, che chiameremo Peter, furono per-

quisite molte case della Città Vecchia, specialmente quelle sospette di connivenza col defunto. Vennero operati centinaia d'arresti, sgozzate donne, trucidati fanciulli, profanati e bruciati i cadaveri di Roberto Prandi e di sua moglie; fu posta una grossa taglia per la cattura della figlia dell'assassino italiano, come designarono il povero martire della nefandezza austriaca, e promessa una ricompensa a chi sapesse dare qualche indicazione sui complici del morto.

Il medico ed il compagno di Roberto, trovati e subito rinchiusi in una segreta, furono sottoposti ad inaudite torture nell'intento di strappar loro delle rivelazioni sul conto del defunto e perché dicessero dove si trovava l'orfana scomparsa.

Essi nulla sapevano, nulla potevano dire.

Allora gli infami inferocirono contro i disgraziati, fustigandoli a sangue.

Il compagno di Roberto uscì qualche tempo dopo dal carcere, impazzito; il medico ne uscì ridotto come un'ombra, col sangue avvelenato dall'odio, ma sempre più disposto a subire impertinente nuove torture per il trionfo delle sue idee, per la rivendicazione di tante vittime dell'infamia austriaca.

Intanto tutte le ricerche e i tentativi dell'autorità per riaverle nelle mani Teresa Prandi a nulla approdarono.

La fanciulla fu introvabile: era misteriosamente scomparsa.

PARTE PRIMA Sacrificio d'amore

I. Dal piroscalo che arrivava ogni mattina da Venezia a Trieste scendeva, in una splendida giornata di autunno del 19...

una giovane viaggiatrice d'una bellezza strana, affascinante, in compagnia di una donna sui trent'anni dal tipo energico di bruna, e di un giovane mingherlino, con barba e capelli biondi, il viso affilato, l'aspetto malaticcio. Li seguiva un uomo dall'aspetto robusto, le guance sbarbate: un domestico, forse.

La viaggiatrice era in tutto lo splendore di una giovinezza sana e fiorente, sui vent'anni. I capelli color d'oro le sfuggivano di sotto al berretto da viaggio, di stoffa grigia. Aveva gli occhi di un azzurro profondo, ombreggiati da ciglia nerissime, vellutate come le sopracciglia, che parevano dipinte. Un riso fresco e brillante le sbocciava sulle labbra sanguigne mettendo in mostra denti di una regolarità perfetta e di una bianchezza abbagliante. La carnagione era di latte e rose.

Ella indossava, sopra un abito bianco che le modellava le splendide forme, una spolverina del colore del berretto e portava a tracolla una borsetta.

La donna che aveva seco era la sua cameriera; il giovane, lo aveva conosciuto in viaggio; l'uomo sbarbato era il domestico di questi.

(seguita al prossimo numero)